



Foto: Montecitorio di Franco e Montecitorio

“Gorla, servo dei baroni”

Amarezza e rabbia di precari e non docenti vivaci proteste per l'ostruzionismo di Dp

ROMA — Sono le cinque del pomeriggio. Il decreto Pedini è ormai affossato. A Montecitorio la confusione è al massimo. La tensione e la stanchezza, tra i deputati, esplodono in una serie di piccoli incidenti, in Transatlantico. Una riunione dei capigruppo della

maggioranza dovrà decidere quali iniziative prendere. «Ma direi almeno cosa dobbiamo fare», chiede un deputato al suo capogruppo. «Aspettate, aspettate». Fuori, sulla piazza, c'è un folto gruppo di lavoratori dell'Università che aspetta. La prima reazione, stamati-

ta, quando ci si è resi conto che l'intervento dei missini rischiava di far decadere il decreto, è stata di incredulità. Si è pensato, per qualche ora, che fosse possibile trovare un espediente per impedire il successo dell'ostruzionismo. «Ma come è

possibile che l'intervento di una ragazza quasi col piano nella voce Poi, con il passar delle ore, quando è apparso evidente che il decreto Pedini non esisteva più che nei coneri, ha rivelato un sentimento di delusione, di stanchezza e di rabbia.

UN GRUPPETTO grida: «Compagna Dp, venite fuori, stanno qui i lavoratori». Ma Gorla non viene fuori e non docetia i precari contatati ma a discutere tra di loro, i cartelli e gli striscioni a terra, arma di una battaglia che è stata condotta male e che è stata perduta nel modo meno prevedibile, non per l'ostilità dei baroni accademici ma per le manovre e del Pri, ma per le manovre e le divisioni esistenti nel vecchio gruppo di Democrazia proletaria, cinque deputati che si sono poi divisi in due: da una parte il gruppo che fa capo al Pdup (e che ha imposto una serie di emendamenti al decreto), dall'altra Gorla e Pinto che hanno insistito nell'ostruzionismo fino a ottenere, con il concorso dei missini, la caduta del decreto.

Il picchetto non se ne va. Cosa aspettate? «Sono tre giorni che stiamo qui», dice una ragazza bionda e sana che sospira. «Possiamo aspettare ancora un po' per sapere di che morte dobbiamo morire. Un decreto di proroga? No, un decreto così è del tutto inaccettabile. Vogliamo un decreto su tutto il personale, docenti e non docenti, con gli emendamenti che erano già stati votati dalla commissione».

La discussione continua. «Un decreto così può essere presentato subito, il 24 di dicembre e discusso immediatamente dalla Camera, magari dal Senato», «Ma il Senato adesso discute la bozza Cervone?», «Ma che bozza Cervone! La riforma dell'Università non la faranno mai, prendono solo tempo», «La proroga dei contratti e delle borse a non non si va bene, ma gli altri accordi?», «Quali altri?», «Beh, quelli che non stanno qui. Nice le puoi andovinare?», «E poi bisognerebbe

pure capire perché non ci stanno?», «C'è emendamento, risentimento», «Obiettivamente Gorla ha fatto il gioco di Sylos Labini e di Gregory?», «E' un barone anche lui?», «C'è poco da ridere. Ha fatto il gioco dei baroni, su questo non c'è dubbio», «Domena dell'Università si ricomincerà a discutere, a

Passa

Almirante
Quando, sulla piazza, passa Almirante, un giovanotto da di gomato al vicino: «dai, almeno gradiamogli qualcosa». Dalla piccola folla si leva uno slogan, graziosi con foga liberatoria: «Almirante, boia!». Almirante, arrivato sotto il portone si gira con un sorriso ironico. Arrivano altri deputati, si infilano di corsa nel palazzo. Per loro non c'è nemmeno curiosità, ma una sorta di bianca disperazione. «Ma che ci stanno a fare?», «C'è la malafede politica, ecco cosa c'è». «Però la colpa è anche della stampa».

DALLA PRIMA PAGINA

Il decreto Pedini accantonato

DOPO aver chiesto l'inserto nei lavori della Camera delle altre due leggi il democristiano Galloni a nome della maggioranza, ha detto: «C'ho concesso ai colleghi dell'opposizione di rivedere le loro posizioni con lo stesso spirito d'apertura con il quale la maggioranza ha accolto, nel corso dei nove anni loro emendamenti. La responsabilità ricade sui due deputati dell'estrema sinistra e sui missini che hanno deciso l'ostruzionismo». C'è da dire che la medesima proposta di versione dell'ordine del giorno, fatta da Pannella, era stata respinta.

In ogni caso sarebbero state escluse le accuse dei precari. In questa settimana di marziano, a Montecitorio si sono viste molte cose: i partiti della maggioranza che stavano a trovare un accordo su alcuni punti qualificanti; il governo che saliva tutto senza un cenno di guerra; una sola iniziativa per uscire fuori dal vicolo cieco in cui si era messo: una maggioranza con quasi il 90 per cento dei voti, cedere a due deputati.

«E non è tutto: il governo sbrogliava valutazioni sulla possibilità di varare il decreto e trattava, d'intesa coi gruppi della maggioranza, col Pdup, concedendogli in due ore alcune modifiche che comunisti e socialisti avevano chiesto innanzi a tanti mesi di discussione». Governo e maggioranza non potevano prendere decisioni definitive perché la legge doveva tornare al Senato e quindi bisognava concordare ogni modifica col sena-

Erano stati arrestati davanti all'Università per detenzione d'armi

Condanna e immediata libertà per i 9 comunisti di Bologna

BOLOGNA, 18 — Scontata scarcerazione, ma anche inaspettata condanna generale. Per il pretore penale Giancarlo Scarpari, tutti e nove i giovani comunisti arrestati venerdì nella zona dell'Università sono responsabili di deten-

zione di armi improprie. La ha condannati ad un mese e dieci giorni di arresto, e 150 mila lire di ammenda il pretore ha commesso loro condizionale, non menzione e immediata libertà.

di MARCO MAROZZI

tenente alla testa, hanno convertito il primo rapporto, pur con qualche contraddizione abbastanza marginale e qualche affermazione traballante (gli arrestati erano «pregati» sotto il peso delle armi).

Il segretario provinciale della Fgci, Alessandro Ramazza, ha raccontato di essere accorso quando ha visto i compagni fermati. Di essersi qualificato. I Cg hanno accusato della gestione di un manganello. La sua innocenza era quella sulla quale hanno più visibilmente puntato i tre difensori.

Sepolto al Verano

Tutta la sinistra e la Dc ai funerali di Basso

ROMA — Il giovane deputato democristiano Carlo Francanzani, il dirigente sindacale democristiano Elio Giovannini, il capogruppo socialista al Senato Alberto Capellini, il deputato comunista Dario Valori e il senatore della sinistra indipendente Luigi Anderito hanno commemorato ieri un largo Tomolo. Letto Basso il corteo funebre è partito dalla sede delle riunioni della "Fondazione Basso", dove la salma ha ricevuto gli omaggi di parlamentari, dirigenti di partito, sindacalisti ed esponenti politici del terzo mondo. C'erano, tra gli altri, Nenni, Berlinguer, Craxi, La Malfa, De Martino, Lombardi, Mancini, Pajetta, Luciano Castellani.

Tutto, in un'aula strapiena di compositissimi ragazzi della Fgci.

I comunisti si sono infatti trovati soli nel proclamare la morte e l'oblio. I socialisti e democristiani non li hanno citati nei documenti. Il Comitato cittadino per l'ordine democratico ed antifascista si è limitato ad «auspicare» che fosse dimostrata la loro estraneità ad ogni illecito.

Aver «glissato» la tesi innocentista del sindaco Zan-

mondoperaio

Rivista mensile del Partito Socialista Italiano diretta da Federico Coen

dicembre '48/dicembre '78

Trent'anni di battaglie per la libertà, la cultura, l'informazione, il progresso sociale.

Per poter avanzare ancora abbiamo bisogno del sostegno concreto di chi crede in questi stessi ideali.

abbonatevi!

Campagna di abbonamento annuo per il 1979 (11 numeri, copia singola L. 2000)

Il sottoscritto

via

città

sceglie la seguente forma di abbonamento sino al 15 febbraio 1979

abbonamento ordinario	L. 20.000
estero	L. 40.000
sostenitore	L. 30.000

Ha versato la relativa somma sul c/c n. 63929004, intestato a Mondo Operaio Edizioni Avanti!, via Tomacelli 146, 00186 Roma

Firma _____